



Mafia: Berretta, "Istituzioni e cittadini hanno bisogno di politica "pulita"

Sicilia

“Un’operazione straordinaria che ha decapitato i vertici di Cosa Nostra e svelato rapporti malati tra politici, rappresentanti delle istituzioni e una certa imprenditoria, commistioni che impediscono alla nostra terra di trovare autonome strade di sviluppo”. Lo afferma il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta. “L’operazione Iblis condotta dai Ros e dai magistrati della Procura di Catania, ai quali va un plauso per i risultati conseguiti, ha svelato un sistema contaminato, malato, che ci preoccupa e che preoccupa sempre di più i tanti cittadini onesti, i tanti imprenditori onesti che sottostanno alle regole del mercato e non a quelle della mafia – prosegue Berretta – Preoccupa anche chi continua a credere che la politica sia servizio, non beneficio personale ad ogni costo e al di fuori della legge. Le istituzioni hanno bisogno, oggi più che mai, di una politica che torni ad essere pulita, che denunci con forza le attività illecite, ridando fiducia ai siciliani onesti”.

[tutti gli articoli di PRIMO PIANO](#)

in breve

PD

Iniziativa su mafia e politica dopo la «notte bianca»

Oggi, alle 10.30 nella sede del Pd di Catania (via Umberto 268) si terrà una conferenza stampa in cui si discuterà degli intrecci tra mafia, politica e istituzioni. In particolare, verranno presentate le iniziative del Partito Democratico per contrastare la presenza della criminalità nelle istituzioni. All'incontro con i giornalisti saranno presenti il segretario cittadino del Pd, Saro Condorelli, il segretario provinciale Luca Spataro, i deputati nazionali e regionali del Pd, i consiglieri comunali e provinciali. Sono stati invitati a partecipare anche i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, promotori della "notte bianca" contro la mafia alla quale il Pd etneo aveva aderito.

LE REAZIONI

GIUSEPPE BERRETTA, PD

«LA POLITICA SIA PULITA»

Il parlamentare del Pd Giuseppe Berretta: «E' un'operazione straordinaria che ha decapitato i vertici di Cosa Nostra e svelato rapporti malati tra politici, rappresentanti delle istituzioni e una certa imprenditoria, commistioni che impediscono alla nostra terra di trovare autonome strade di sviluppo». Plauda ai magistrati della Procura di Catania e ai Ros, e aggiunge che «le istituzioni hanno bisogno, oggi più che mai, di una politica che torni ad essere pulita, che denunci con forza le attività illecite, ridando fiducia ai siciliani onesti».

MAFIA E POLITICA, LA «SFIDA» DEL PD

«In lista candidati trasparenti i partiti sottoscrivano il Codice»

Fare di Catania la prima città d'Italia dotata del Codice di autoregolamentazione per le candidature, escludendo sin dalle prossime tornate elettorali eventuali candidati che siano coinvolti in procedimenti giudiziari.

All'indomani dell'operazione Iblis, il Partito Democratico di Catania ha deciso di passare dalle parole ai fatti, sottoscrivendo e adottando il Codice di autoregolamentazione della Commissione nazionale antimafia. Ieri mattina, nella sede catanese del Pd, il segretario cittadino Saro Condorelli e il segretario provinciale Luca Spataro, assieme al deputato nazionale Giuseppe Berretta, hanno avanzato una proposta che farebbe di Catania apripista a livello nazionale.

«Far approvare a tutte le forze politiche catanesi il Codice di autoregolamentazione delle candidature, approvato all'unanimità il 18 febbraio scorso dalla Commissione nazionale antimafia, ma rimasto purtroppo lettera morta» ha spiegato Saro Condorelli, sottolineando che «il Pd etneo ha deciso di sottoscriverlo, nonostante sia già dotato di un rigido codice interno al partito».

Il codice impegna tutte le forze politiche e le liste civiche a non presentare e sostenere alle elezioni regionali, dei consigli provinciali, comunali e circoscrizionali candidati nei cui confronti sia stato emesso decreto che dispone il giudizio, che siano stati condannati anche con sentenza non definitiva o per i quali sia stata emessa misura cautelare personale non revocata né annullata. Il codice, in particolare, escluderebbe dalle liste candidati coinvolti in reati di mafia, estorsione, usura, riciclaggio, traffico illegale di rifiuti, reati patrimoniali (come



Da sinistra, il segretario provinciale Luca Spataro, il segretario cittadino Saro Condorelli e il deputato nazionale Giuseppe Berretta

la turbativa nelle gare d'appalto) o persone interdette dall'esercizio di pubbliche funzioni.

«Abbiamo già chiesto al Prefetto di Catania di convocare tutte le forze politiche per sottoscrivere ufficialmente il codice di autoregolamentazione - ha

proseguito Condorelli - Vogliamo lanciare un segnale preciso ai cittadini ed intervenire in maniera concreta».

«Quello che è emerso con l'operazione Iblis è uno scenario inquietante, soprattutto per la commistione tra mafia e politica, che frena lo sviluppo del nostro territorio e, in generale, del nostro Paese dove nel 2009 i reati di corruzione sono aumentati del 229 per cento e quelli di concussione del 259 per cento» ha aggiunto Luca Spataro, citando gli ultimi dati della Corte dei Conti e rivolgendosi un plauso anche a Confindustria e ai sindacati per aver rilanciato l'impegno antimafia. Non a caso alla conferenza stampa di ieri erano presenti anche rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, che pochi giorni fa avevano organizzato in città la Notte bianca contro la mafia.

«Legalità e contrasto alla criminalità sono nel Dna del nostro partito - ha detto il deputato nazionale Giuseppe Berretta - Vogliamo evitare che questi arresti possano generare la convinzione che la politica sia tutta uguale, che viva tutta di rapporti malati con la criminalità. E' possibile, al contrario, tornare ad una politica pulita e rigorosa».

APPELLO DI CGIL, CISL E UIL

«La Notte bianca contro la mafia e per il lavoro promossa da Cgil, Cisl e Uil con l'adesione di tutte le forze sociali ha segnato un punto di svolta nella Vertenza-Catania». Lo hanno dichiarato i segretari di Cgil, Cisl e Uil Angelo Villari, Alfio Giulio e Angelo Mattone che aggiungono: «Ora, però, chiediamo alle istituzioni politiche fatti concreti e, in particolare, sollecitiamo allo Stato più uomini e mezzi per le forze dell'ordine. Esprimiamo apprezzamento al Pd e ci auguriamo che tutti i soggetti politici e istituzionali presenti a quella manifestazione siano consequenziali».

«Liste e partiti inquinati dalla mafia» Il Pd all'attacco: si adotti il codice etico

All'indomani dell'operazione Iblis il Pd chiede l'attuazione del codice di autoregolamentazione approvato dalla commissione Antimafia.

Maurizio Ciadamidaro

●●● All'indomani dell'operazione Iblis, condotta dalla Procura e dai Ros, il Pd catanese adotta il Codice di autoregolamentazione della Commissione nazionale antimafia. Ieri mattina, nella sede democratici, il segretario cittadino Saro Condorelli, il segretario provinciale del partito Luca Spataro ed il parlamentare nazionale Giuseppe Berretta, hanno avanzato una proposta che farebbe di Catania apripista a livello nazionale: «Far approvare a tutte le forze politiche catanesi il Codice di autoregolamentazione delle candidature, approvato all'unanimità il 18 febbraio scorso dalla Commissione nazionale antimafia, ma rimasto purtroppo lettera morta», ha spiegato Saro Condorelli.

Il Codice di autoregolamentazione approvato per la prima volta nel 2007 escluderebbe dalle liste candidati coinvolti in reati di mafia, estorsione, usura, riciclaggio, traffico illegale di rifiuti, reati patrimoniali o persone interdette dall'esercizio di pubbliche funzioni.



Da sinistra il segretario provinciale del Pd Luca Spataro e quello cittadino Saro Condorelli. FOTO AZZARO

«Abbiamo già chiesto al Prefetto di convocare tutte le forze politiche per sottoscrivere ufficialmente il Codice di autoregolamentazione - ha proseguito Condorelli - Vogliamo lanciare un segnale preciso ai cittadini ed intervenire in maniera concreta».

«Quello che è emerso con l'operazione Iblis è uno scenario inquietante, soprattutto per la commistione tra mafia e politica,

che frena lo sviluppo del nostro territorio e, in generale, del nostro Paese dove nel 2009 i reati di corruzione sono aumentati del 229 per cento e quelli di concussione del 259 per cento», ha affermato Luca Spataro, citando gli ultimi dati della Corte dei Conti e rivolgendosi un plauso anche a Confindustria e ai sindacati per aver rilanciato l'impegno antimafia.

«Legalità e contrasto alla criminalità sono nel Dna del nostro partito - ha detto il deputato nazionale Giuseppe Berretta - Vogliamo evitare che gli arresti di ieri possano generare la convinzione che la politica sia tutta uguale, che viva tutta di rapporti malati con la criminalità. È possibile tornare ad una politica pulita e rigorosa. Il rigore che chiediamo a noi stessi, però, lo pretendiamo da tutti i partiti». (*MCIA*)

Il Pd propone ai partiti di sottoscrivere un'intesa per l'etica **Codice di autoregolamentazione** con la "radiografia" ai candidati

Fare di Catania la prima città d'Italia dotata del Codice di autoregolamentazione per le candidature, escludendo sin dalle prossime tornate elettorali eventuali candidati che siano coinvolti in procedimenti giudiziari. All'indomani dell'operazione Iblis, condotta dalla Procura della Repubblica etnea e dai Ros, il Partito Democratico di Catania ha deciso di passare dalle parole ai fatti, sottoscrivendo e adottando il Codice di autoregolamentazione della Commissione nazionale antimafia.

Ieri mattina, nella sede del Pd, il segretario cittadino Saro Condorelli e il segretario provinciale del partito Luca Spataro, assieme al parlamentare nazionale Giuseppe Berretta, hanno avanzato una proposta che farebbe di Catania apripista a livello nazionale: "Far approvare a tutte le forze politiche catanesi il Codice di autoregolamentazione delle candidature, approvato all'unanimità il 18 febbraio scorso dalla Commissione nazionale antimafia, ma rimasto purtroppo lettera morta" ha spiegato Saro Condorelli, sottolineando che "il Pd etneo ha deciso di sottoscriverlo, nonostante sia già dotato di un rigido codice interno al partito".

Il Codice di autoregolamentazione fu approvato per la prima volta nel 2007 durante la scorsa legislatura, al termine della quale fu ripreso dalla Commissione nazionale antimafia, guidata da Pisanu, che lo approvò all'unanimità a febbraio. Il Codice impegna tutte le forze politiche e le liste civiche a "non presentare e sostenere alle elezioni regionali, dei con-



Luca Spataro e Saro Condorelli

sigli provinciali, comunali e circoscrizionali candidati nei cui confronti sia stato emesso decreto che dispone il giudizio", che siano stati condannati anche con sentenza non definitiva o per i quali sia stata emessa misura cautelare personale non revocata né annullata. Il Codice, in particolare, escluderebbe dalle liste candidati coinvolti in reati di mafia, estorsione, usura, riciclaggio, traffico illegale di rifiuti, reati patrimoniali (come la turbativa nelle gare d'appalto) o persone interdette dall'esercizio di pubbliche funzioni.

"Abbiamo già chiesto al prefetto di Catania di convocare tutte le forze politiche per sottoscrivere ufficialmente il Codice di autoregolamentazione - ha proseguito Condorelli - Vogliamo lanciare un segnale preciso ai cittadini ed intervenire in maniera concreta".

Quello che è emerso con l'operazione Iblis è uno scenario in-

quietante, soprattutto per la commistione tra mafia e politica, che frena lo sviluppo del nostro territorio e, in generale, del nostro Paese dove nel 2009 i reati di corruzione sono aumentati del 229 per cento e quelli di concussione del 259 per cento" ha proseguito Luca Spataro, citando gli ultimi dati della Corte dei Conti e rivolgendo un plauso anche a Confindustria e ai sindacati per aver rilanciato l'impegno antimafia. Non a caso alla conferenza stampa di ieri erano presenti anche rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, che pochi giorni fa avevano organizzato in città la "notte bianca" contro la mafia. "Legalità e contrasto alla criminalità sono nel dna del nostro partito - ha detto il deputato nazionale Giuseppe Berretta - Vogliamo evitare che questi arresti possano generare la convinzione che la politica sia tutta uguale, che viva tutta di rapporti malati con la criminalità. E' possibile, al contrario, tornare ad una politica pulita e rigorosa. E il rigore che chiediamo a noi stessi, però, lo pretendiamo da tutti i partiti, senza distinzione, su questo faremo molta attenzione".

Infine è intervenuto anche Giuseppe Cicala, componente della segreteria provinciale del Pd e responsabile Legalità nell'Anci nazionale: "Porterò in sede nazionale Anci una proposta di accordo con Confindustria e Scuola superiore della Pubblica amministrazione - ha annunciato - per realizzare corsi di formazione sulla legalità e la trasparenza per gli amministratori locali". Sull'iniziativa è intervenuta anche Concetta Raia. ◀

IL PROTOCOLLO LANCIATO DAL PD DI CATANIA, CHE CHIEDE IL SIGILLO DELLA PREFETTURA

Un codice per regolamentare le candidature

di [Giuseppe Mazzone](#)



5 novembre 2010 - **“Non presentare e sostenere alle elezioni regionali, dei consigli provinciali, comunali e circoscrizionali candidati nei cui confronti sia stato emesso decreto che dispone il giudizio, che siano stati condannati anche con sentenza non definitiva o per i quali sia stata emessa misura cautelare personale non revocata né annullata”.**

Escludere dalle liste candidati coinvolti in reati di mafia, estorsione, usura, riciclaggio, traffico illegale di rifiuti, reati patrimoniali (*come la turbativa nelle gare d'appalto*) o persone interdette dall'esercizio di pubbliche funzioni.

All'indomani dell'operazione “Iblis”, il **Partito democratico di Catania ha deciso di passare dalle parole ai fatti**, sottoscrivendo e adottando il Codice di autoregolamentazione della Commissione nazionale antimafia.

Il segretario cittadino **Saro Condorelli** e il segretario provinciale del partito **Luca Spataro**, assieme al parlamentare nazionale **Giuseppe Berretta** (nella foto) hanno lanciato la proposta che farebbe di Catania apripista a livello nazionale: **“Far approvare a tutte le forze politiche catanesi il Codice di autoregolamentazione delle candidature**, approvato all'unanimità il 18 febbraio dalla Commissione nazionale antimafia, ma rimasto purtroppo lettera morta” ha spiegato Condorelli, sottolineando che “il PD etneo ha deciso di sottoscriverlo, nonostante sia già dotato di un rigido codice interno al partito. Abbiamo già chiesto al Prefetto di convocare tutte le forze politiche per sottoscrivere ufficialmente il Codice”.

“Quello che è emerso con l'operazione Iblis è uno scenario inquietante, soprattutto per la commistione tra mafia e politica, ha aggiunto Luca Spataro.

“Vogliamo evitare – ha puntualizzato Berretta – che questi arresti **possano generare la convinzione che la politica sia tutta uguale**, che viva tutta di rapporti malati con la criminalità”.

I dissidenti del Pd: "Referendum su Lombardo"

Documento firmato da deputati nazionali e regionali: bisogna riconvocare la direzione

ANTONIO FRASCHILLA

UNA grande consultazione della base per definire la linea del partito, e la convocazione della direzione regionale per approfondire quanto emerso «dalla vicenda giudiziaria che riguarda Raffaele Lombardo» e «discutere sull'azione politica da portare avanti anche alla luce delle difficoltà del nuovo governo ad affrontare le emergenze economiche e sociali della Sicilia». A chiederli è un pezzo importante del gruppo dirigente del Partito democratico vicino all'area Bersani, da Capodicasa a Mattarella, che ieri ha firmato un documento molto duro riguardo all'inchiesta che coinvolge il governatore e il ruolo dei democratici oggi principali alleati del Lombardo-quater. Il tutto mentre dagli altri partiti del centrosinistra si criticano le scelte del Pd, con Idv che attraverso il suo portavoce Leoluca Orlando rilancia l'ultimatum ai democratici: «Rompete con Lombardo». A difendere il governatore scende però in campo l'ex magistrato, oggi assessore regionale, Massimo Russo: «Sono legato alla cultura dei fatti, che oggi dicono delle cose non contestabili: c'è stato un procuratore che ha detto che non vi sono fatti idonei a iniziative processuali, cioè manca il presupposto per l'azione penale — dice Russo — Questa è una giunta formata da persone di grandissima qualità, che sta facendo la vera lotta alla mafia attraverso le regole e la buona amministrazione. Il resto sono tutte chiacchiere».

Ieri i malumori interni al Pd sono esplosi e i deputati e dirigenti che si rifanno alla mozione Bersani hanno scritto un documento, inviato poi al segretario Lupo. A firmarlo sono i deputati nazionali Angelo Capodicasa, Vladimiro Crisafulli, Tonino Russo, Giuseppe Beretta e Giovanni Burtone, ma anche i deputati regionali Giacomo Di Benedetto, Miguel Donegani, Bruno Marziano e Bernardo Mattarella, oltre che diversi segretari cittadini, a partire da Gaetano Cardiel responsabile Pd a Caltagirone: «Di fronte a quanto emerso dall'inchiesta della Dda di Catania, che chiama pesantemente in causa il presidente della Re-

La Repubblica 7 novembre 2010

gione, riteniamo che sia necessario convocare la direzione regionale per affrontare una vicenda già grave e che potrebbe diventare devastante per il partito — si legge nel documento —

Inoltre riteniamo che sia utile avviare un'ampia consultazione del partito e dei nostri elettori per definire in maniera partecipata la nostra collocazione politica». Anche dall'area Marino si chiede

l'avvio di un referendum nella base: «Proponiamo una grande consultazione della base sulle scelte strategiche del Pd in Sicilia, alla luce soprattutto di quanto emerso nell'indagine che

coinvolge Lombardo», dice Giovanni Bruno, responsabile regionale della mozione Marino.

Ma il senatore Beppe Lumia, tra i più convinti sostenitori dell'appoggio al governo Lombar-

ACI S. ANTONIO. Sentenza Tar «No all'aumento della Tarsu»

38 Accolto il ricorso presentato dal gruppo consiliare del «Pd-Cittattiva» riguardo la tassa rifiuti del 2008

PATERNÒ. Emergenza rifiuti presentata denuncia ai Cc

41 I 170 operatori ieri davanti alla caserma dei carabinieri. «Non ci bastano solo le parole». Il Comune anticipa 370mila euro

PATERNÒ. Fest votato lo storn

41 Il Consiglio dà via libera tre le nuove voci di spes

DENUNCIA DEL DEPUTATO PD BERRETTA

«Non c'è sicurezza chiuso a Librino il Lucia Mangano»

Librino perde l'unico istituto superiore del quartiere. Il professionale «Lucia Mangano» è chiuso da lunedì su decisione del preside che ha trasferito i 160 ragazzi nella sede centrale di via Besana per difenderli dall'aumento della microcriminalità all'interno del plesso. A denunciare i fatti è stato il deputato nazionale del Pd che ha definito l'episodio «l'ennesimo pessimo segnale di disinteresse del Comune verso il popoloso quartiere». Secondo il deputato il preside avrebbe preso questa decisione per tutelare gli studenti. Il «Mangano» è dotato di sistema di videosorveglianza realizzato dalla Provincia, che non può essere attivato perché all'interno della struttura scolastica ci sono anche gli uffici della Petrarca di competenza del Comune. Quindi i cancelli restano sempre aperti. «I dirigenti dell'istituto - spiega Beretta - hanno più volte chiesto al Comune il trasferimento degli uffici della Petrarca, ma il Comune avrebbe risposto che non ha i soldi per il trasloco».

G. BONACCORSI PAG. 30

ANCHE A CATANIA IL CORTEO «ANTI-GELMINI»



IL CORTEO DEGLI STUDENTI SFILA PER VIA ETNEA

Di nuovo in piazza in difesa della scuola

Un corteo organizzato dai movimenti degli studenti di scuola e università si è snodato ieri mattina per le vie del centro. Era presente anche la Flc Cgil. «È necessario tenere alta l'attenzione sui problemi di scuola e università - ha detto Antonella Distefano, neosegretaria provinciale dell'Flc - la rassegnazione purtroppo serpeggia, ma noi dobbiamo rispondere continuando a batterci per il ritiro dei due decreti Gelmini».

PAG. 30

SCUOLA. Assurda vicenda, denunciata dal Pd, che ha spinto il preside a trasferire le lezioni per garantire la sicurezza degli studenti

GIUSEPPE BONACCORSI

Librino perde uno dei pochissimi presidi di legalità a favore dei giovani. Da lunedì ha chiuso l'unico istituto superiore del quartiere, il «Lucia Mangano», per una motivazione che ha il sapore dell'assurdo: nonostante l'installazione di un moderno sistema di videosorveglianza le istituzioni non sono riuscite a garantire la salvaguardia degli studenti che da tempo sono in balia della microcriminalità. Alla fine di una lunga serie di episodi, proprio per salvaguardare l'incolumità degli studenti all'interno del plesso, la dirigenza ha deciso di trasferire gli studenti della succursale di via S. Teodoro nella sede centrale di via Besana.

A denunciare la sconfitta del Comune e delle istituzioni è il deputato nazionale del Pd Giuseppe Berretta. «Quanto è accaduto è un'offesa a Libri-

L'istituto Mangano lascia Librino

Il deputato Berretta. «Colpa del Comune che ha uffici nel plesso e impedisce di attivare la videosorveglianza»

no e a tutti i catanesi. L'ennesimo, pessimo segnale del disinteresse del Comune».

Per il deputato del Pd è assurda la motivazione della decisione, causata dai funzionari del Comune che sino a questo momento non avrebbero trasferito gli uffici della Brancati che si trovano a «convivere» nello stesso edificio del Lucia Mangano.

Proprio la presenza degli uffici della Brancati sarebbe la causa del trasferimento, perché rappresentano un ostacolo alla salvaguardia degli studenti del «Mangano». Detta così la vi-

ceda suonerebbe stonata, ma visti i fatti proprio la presenza di questi uffici nello stesso plesso del «mangano» impedirebbe alla dirigenza dell'istituto superiore di chiudere i cancelli e attivare la videosorveglianza: «In questo modo non si riuscirebbe quindi a garantire - continua Berretta - la sicurezza degli alunni e lo svolgimento regolare delle lezioni a causa delle ripetute incursioni di ragazzi esterni che prendono di mira gli studenti. Tutto questo nonostante la struttura sia dotata dallo scorso anno di un ottimo impianto di videosorveglianza

montato dalla Provincia che è competente del plesso. Pare infatti - prosegue Berretta - che la presenza nella struttura di viale San Teodoro degli uffici e della presidenza dell'istituto comprensivo Brancati non consenta il corretto funzionamento del sistema di videosorveglianza perché i cancelli sono lasciati costantemente aperti dal personale di sorveglianza».

Tra l'altro sembra che il trasloco degli uffici della «Brancati» nella sede centrale non sarebbe stato effettuato perché il Comune non ha i fondi necessari per incaricare una ditta di tra-

sporti. «Quanto sta accadendo è un'offesa per tutti i catanesi - prosegue Berretta -. Si sta chiudendo l'unico istituto superiore di Librino, una scommessa per un quartiere in cui i ragazzi, soprattutto a quell'età, rischiano quotidianamente di essere attirati dalla criminalità. E' un pessimo segnale, anche per loro, che testimonia il totale disinteresse delle istituzioni catanesi, e in particolare del Comune, nei confronti del loro quartiere: sempre più dimenticato e ora abbandonato anche da quei pochi e importantissimi presidi di legalità che pos-

sano dare una speranza di riscatto a questi ragazzi, a un intero quartiere e a tutta la città. Si tratta di un segnale in controtendenza con chi sostiene che il recupero di Librino è una delle priorità dell'agenda comunale. E mi chiedo - ha aggiunto il parlamentare del Pd - cosa stia facendo l'amministrazione comunale e se sia davvero interessata a fare di tutto perché il «Lucia Mangano» resti a Librino. Se il sindaco Stancanelli non è nemmeno in grado di risolvere un problema così elementare - ha puntualizzato Berretta -, come il trasferimento di un ufficio e il pieno funzionamento di una sede pubblica, allora è meglio che faccia altro». E ha concluso: «Chiederemo spiegazioni e, se necessario, faremo sentire ancora più forte la nostra voce contro un provvedimento che è poco definire assurdo e che segna l'ennesima sconfitta di questo Comune».

SCUOLA. Problemi di sicurezza nella succursale

Il «Mangano» scappa da Librino Berretta: «Colpa di Stancanelli»

● La Provincia: «Ritardi comunali, ma pure il territorio non ci aiuta»

Gerardo Marrone

Il professionale «Lucia Mangano» scappa da Librino. I cento-sessanta studenti della succursale di viale San Teodoro sono stati costretti al trasloco nella sede centrale di via Besana. Per il deputato nazionale del Pd Giuseppe Berretta, è tutta colpa del Comune «che non ha trovato il tempo di trasferire alcuni uffici dell'Istituto comprensivo Brancati, ospitati in quell'edificio». Ma il "padrone di casa", ovvero l'amministrazione provinciale, fornisce ben altra spiegazione: «Il preside, i professori non si sentono sicuri — afferma l'assessore Gianni Ciampi — A differenza di Monte Po, dove sono gli stessi abitanti a tutelare l'Alberghiero, a Librino forse il territorio non comprende quanto sia importante quell'insediamento scolastico. Eppure, noi vorremmo portarci il Liceo musicale». Il trasferimento "forzato", comunque, è del tutto temporaneo: «Noi — assicura l'esponente della giunta Castiglione — eseguiamo prestissimo i lavori richiesti dalla stessa dirigente scolastica e non risparmieremo un euro rispetto al necessario. Certo, se il Comune ci restituisse gli spazi attualmente occupati dal Brancati, potremmo certamente fare prima. Ribadisco, però, che in questo caso bisogna innanzitutto parlare di problema sociale, più che di opere da realizzare».

gazzi esterni, nonostante la struttura sia dotata di un ottimo impianto di videosorveglianza. Pare, infatti, che la presenza nella struttura di viale San Teodoro degli uffici e della presidenza dell'istituto comprensivo Brancati non consenta il corretto funzionamento del sistema di videosorveglianza e dei cancelli, lasciati costantemente aperti dal personale di sorveglianza». «Il Comune, che doveva occuparsi del trasferimento dei pochi uffici della scuola media Brancati, non ha mai provveduto ad effettuare il trasloco per la mancanza di fondi, forse anche per mancanza di volontà. Se il sindaco Stancanelli non è nemmeno in grado di risolvere un problema così elementare, allora è meglio che faccia altro». (GEM)

Dal Comune, per ora, nessuna replica: «Stancanelli è a Roma», dicono da Palazzo degli Elefanti. Il sindaco-senatore, però, ieri è stato chiamato pesantemente in causa da Giuseppe Berretta per il "caso Lucia Mangano" che rappresenta — scrive il parlamentare di opposizione — «un'offesa a Librino e a tutti i catanesi, l'ennesimo, pessimo segnale del disinteresse del Comune». «Non si riuscirebbe — continua Berretta — a garantire la sicurezza degli alunni e lo svolgimento regolare delle lezioni a causa delle ripetute incursioni di ra-

SOS DA «LIBRINO ATTIVO»

«Né liceo musicale né scuola superiore»

«Il comitato "Librino Attivo" era entusiasta del progetto di un liceo musicale a Librino, oggi invece constatiamo che l'impegno per il riscatto del nostro quartiere è condito solo di belle parole, mai di fatti». Questo il tenore della lettera aperta della presidente del comitato Librinoattivo Sonia Messina all'Amministrazione comunale. «Infatti - aggiunge - non solo il liceo musicale è rimasto un sogno nel cassetto, ma Librino incassa l'ennesimo schiaffo: l'unico istituto superiore del quartiere - proprio quello in cui si pensava di far nascere l'istituto musicale - chiude i battenti! E pensare che sono passati appena due anni da quando, nell'ottobre del 2008, fu raggiunta un'intesa secondo la quale il Comune avrebbe ceduto alla Provincia una parte della scuola media Brancati, da ristrutturare a spese della Provincia e destinare a scuola superiore». Ma c'è di più. «Fino alla settimana scorsa nella sede della Brancati avevamo cinque classi della Lucia Mangano - aggiunge Sonia Messina - avevamo, perché per mancanza di fondi il Comune non ha mai provveduto a trasferire i pochi uffici della scuola media Brancati assicurando così il corretto funzionamento della video sorveglianza che doveva garantire la sicurezza dei 160 alunni. E allora ci domandiamo: è questa la politica di riqualificazione di Librino che viene adottata dall'amministrazione comunale? È possibile che le istituzioni comunali, provinciali siano indifferenti al fatto che ai giovani di Librino venga negato il diritto allo studio e quindi ad un futuro migliore?».

Il comitato rileva anche che, «la nostra è la zona più giovane della città: il 54,7% della popolazione di Librino ha meno di 33 anni, solo il 2% sono gli anziani, mentre 1 abitante su 10 ha tra i 14 ed i 19 anni, l'età della scuola superiore di secondo grado! Da questi dati è facile capire che il futuro di Catania passa anche da Librino, che con 80mila abitanti oggi non ha più nemmeno le 5 classi dell'istituto superiore "Lucia Mangano". Ci chiediamo a questo punto come possa sfuggire al sindaco Stancanello che la mancanza di scuole superiori a Librino incrementa il tasso di dispersione. Ci chiediamo se l'assessore alla pubblica istruzione sappia che i nostri giovani per raggiungere le scuole superiori del centro sono costretti a prendere tre o quattro bus. Ci chiediamo se Catania comprenda che tutto questo scoraggia la frequenza e diventa condizione dell'aumento della devianza minorile».

L'istruzione difficile

La preside del Professionale spiega perché ha trasferito le aule della succursale di viale S. Teodoro alla centrale. «Servono provvedimenti per riportare decoro e legalità nel plesso. Altrimenti non mi sento di avallare un tale stato di cose»

«Poca sicurezza e troppo degrado la Mangano a Librino è un fallimento»

Videosorveglianza non attiva e continue scorribande dei bulli

GIUSEPPE BONACCORSI

«La succursale del "Lucia Mangano" di Librino così com'è è un fallimento. Noi siamo disposti a riportare nel plesso i nostri ragazzi che abbiamo trasferito temporaneamente nella centrale di via Besana, ma le autorità devono garantire decoro, sicurezza e interventi per la didattica. Altrimenti è meglio guardare in faccia la realtà e constatare che la sede di via Librino, posta a vanto per il recupero sociale e la legalità del quartiere, ha fallito i suoi obiettivi».

Di più la preside del «Lucia Mangano» Pietra Tomaselli non vuole aggiungere. Ma le sue parole testimoniano la sua rabbia e la delusione per essere stata costretta a trasferire nella sede centrale del suo istituto gli studenti e i docenti della succursale di viale S. Teodoro. A parlare al posto suo è però il dossier che la prof. Tomaselli ha spedito il 27 ottobre a tutte le autorità responsabili. Ben 18 giorni prima di prendere la decisione di «chiudere» il plesso. Il documento è stato recapitato, tra gli altri, al presidente della Provincia, al sindaco di Catania, all'assessore regionale alla Pubblica Istruzione e al prefetto. Si tratta di un atto di sole 4 pagine in cui la professoressa racconta le grandissime difficoltà che ogni giorno sia lei, che i docenti e i suoi studenti, sono costretti ad affrontare per garantire le lezioni: la mancanza di igiene negli spazi aperti dell'istituto, l'assenza di videosorveglianza, i gravi episodi di bullismo, l'abbandono delle autorità e infine i silenzi, «risvegliati» soltanto dalla denuncia, pubblicata dai giornali, presentata dal deputato nazionale del Pd Giuseppe Berretta, che puntava il dito proprio sulla sconfitta del Comune per la



MOLTI GENITORI DI LIBRINO PRONTI A RITIRARE I PROPRI FIGLI «Corsi per parrucchiere a rischio, così la scuola muore»

La preside denuncia la mancata autorizzazione della Regione per le terze classi. «Le aspirazioni dei nostri alunni e delle famiglie sono state frustrate da promesse non mantenute. Non mi sento di essere connivente di questo inganno»

Non c'è solo il problema sicurezza della succursale di Librino che assilla la preside del «L. Mangano». C'è anche la richiesta di nullaosta presentata da diversi genitori che intendono ritirare i propri figli dalla scuola per iscriverli a un corso professionale. Finora le richieste sono state 15. Il problema denunciato dalla prof. Tomaselli è causato dalla Regione che non ha confermato per quest'anno i corsi per parrucchiere ed estetista. Il L. Mangano ha però diverse classi che hanno studentesse iscritte proprio per ottenere questo diploma. Se non dovesse arrivare l'autorizzazione dal-

difesa del presidio scolastico di Librino.

La preside Tomaselli elenca nel documento tutte le difficoltà nel portare avanti il «L. Mangano» di Librino. La sporcizia presente negli spazi esterni, la presenza di topi, insetti, l'ingresso incontrollato e i cani randagi. Gli impianti sportivi esterni inservibili perché invasi da sterpaglie. E ancora gli spazi interni in cui alcuni corridoi sono «interamente ricoperti dal guano dei colombi».

Inoltre la preside denuncia la difficoltà di convivenza con gli uffici della scuola Recupero che rendono impossibile l'attivazione del sistema di videosorveglianza e la chiusura dei cancelli d'accesso al plesso. E ancora si lamenta per l'assenza di un istituto professionale di un solo fax e di un computer e per la «convivenza» che i



Il portone d'entrata del L. Mangano sempre aperto. Accanto la targa della videosorveglianza mai attivata. A sin. una mini discarica nel cortile della scuola e un basso la preside Pietra Tomaselli.

suoi studenti sono costretti a dividere nella palestra scolastica «affidata dalla Brancati a una associazione che organizza attività ginniche con soggetti esterni adulti». «E' chiara - scrive la preside rivolta alle autorità - l'assurda situazione in cui i nostri alunni si trovano, dovendo condividere l'attività fisica con persone estranee alla scuola».



ne di riferimento non solo non posso dare loro ciò che chiedono, ma non posso provare a fare amare loro la scuola. Ma anche ai genitori non si può rimproverare molto, perché si sentono presi in giro per le promesse ricevute lo scorso anno, ma mai mantenute e vedono i loro figli demotivati e con nessuna voglia di frequentare questa Scuola che non offre loro nulla».

G. BON.

Il documento si sofferma poi lungamente sulla questione sicurezza. E la professoressa oltre a denunciare l'impossibilità ad attivare l'impianto di videosorveglianza, fissa l'attenzione sulla continua «intrusione di estranei» all'interno della scuola. «Gli estranei - scrive la prof. - spesso riescono anche a salire fino ai piani occupati dai miei alunni».

Gli episodi sono innumerevoli e sono oggetto di denunce presentate ai carabinieri. C'è quella di un gruppo di ragazze molestate da otto bulli nel cortile; l'episodio del falso incendio che risale al 12 novembre scorso, provocato da alcuni ragazzi esterni alla scuola che hanno scaricato alcuni estintori fuori da una finestra provocando del fumo scambiato dai docenti per un principio di incendio. La conseguenza del gesto è stato un ordine immediato di sgombero della scuola. E ancora c'è l'episodio inquietante che ha visto protagonista e vittima una docente che nel cortile della scuola è stata circondata e minacciata pesantemente da un gruppo di balordi su 5 motorini che hanno bloccato la sua auto effettuando caroselli intorno alla vettura per impedirgli di muoversi.

Insomma episodi che, sommati a tanti altri, hanno spinto la preside Tomaselli a decidere il trasferimento. «Non mi sento di avallare un tale stato di cose - conclude nel documento la preside - Le autorità - scriveva il 27 ottobre - che pensano di poter fare qualcosa di veramente risolutivo vedano di programmarlo nel più breve tempo possibile, per far tornare questi ragazzi a casa loro, nel loro quartiere, per imparare ad amarlo e a non vergognarsene».